

IL DIARIO

Partite a porte chiuse I consumatori vogliono il rimborso

Le partite di calcio che si devono disputare a porte chiuse sono una delle disposizioni impartite per evitare rischi di contagio da coronavirus. «Tuttavia i tifosi hanno il diritto di ottenere il rimborso dei biglietti già acquistati» chiarisce il Movimento Consumatori. E si tratta di un rimborso integrale o della quota dell'abbonamento che riguarda gli eventi Milan-Genoa, Sassuolo-Brescia, Parma-Spal, Juventus-Inter e Udinese-Fiorentina.

È un principio infatti previsto dal codice civile, che tutela i consumatori. «Eventuali clausole contenute nelle condizioni di abbonamento o di vendita non possono derogare questo diritto, che è stato anche



▲ Vuoto Lo Stadium

recentemente affermato dal tribunale di Roma». Era stato lo stesso Movimento Consumatori a chiedere ai giudici di pronunciarsi, in quel caso contro la squadra Lazio, e il 24 giugno 2019 un'ordinanza aveva dato ragione proprio all'associazione dei consumatori. «Sono

attualmente in corso nove procedimenti davanti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei confronti di altrettante società di serie A, a seguito di esposti che abbiamo presentato» spiegano ancora dal Movimento Consumatori.

Il Milan sul suo sito in una nota ha già annunciato di aver predisposto la procedura di rimborso. «Invitiamo le altre squadre a fare altrettanto», dicono i legali dell'associazione.

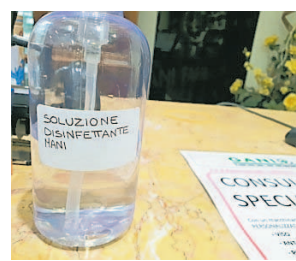
«Per i tifosi che ritenessero di aver bisogno di assistenza o informazione – rende noto il Movimento Consumatori – l'associazione è contattabile al numero 011/5069546». – **s.mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amuchina esaurita C'è in farmacia la versione casalinga

I gel igienizzanti per le mani sono esauriti ovunque, così le farmacie corrono ai ripari. Producendo nei loro laboratori soluzioni idroalcoliche: una versione casalinga (ma del tutto valida) dell'Amuchina. A Torino e provincia hanno iniziato ieri, dopo giorni in cui i primi casi di positività al coronavirus hanno scatenato paure e psicosi, portando i cittadini a fare incetta di prodotti igienizzanti. Che ora non si trovano più.

«Federfarma ha mandato le indicazioni corrette per la preparazione: noi abbiamo finito l'Amuchina da giorni, da quando ci sono stati i primi casi di coronavirus in Italia – spiega Maria



▲ Fatto a mano Il gel

Cristina Renzulli, in una farmacia di via Nizza – Prevalentemente dovremmo fare soluzione idroalcolica a base di alcol e acqua depurata o gelificata ma al momento è finito tutto, abbiamo quelle a base di sodio ipoclorito». Il prodotto è in vendita qui a una

cifra tra i 6 e i 7 euro per 100 ml di prodotto. Ma c'è chi le vende a prezzi ben più alti: in via Madama Cristina si arriva a 9,90 euro. Il prezzo massimo di vendita dovrebbe essere di 14 euro. «Non abbiamo la soluzione gelificante e quindi non possiamo produrlo al momento», spiegano invece in una farmacia di corso Dante. Anche nel centro le farmacie si stanno attrezzando quasi tutte: «Sarà disponibile da giovedì, ma consigliamo di prenotarlo», consigliano in un'altra farmacia. Federfarma intanto assicura che in questi giorni arriveranno nuove scorte di Amuchina, in quantità massiccia. – **c.cup.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensionata mette in fuga i truffatori del tampone

«Signora ci apra, siamo medici dell'Asl e dobbiamo fare il tampone per il coronavirus». I due uomini erano sul pianerottolo, con mascherine e guanti per essere più credibili, ma la donna, pensionata di 73 anni, non ci è cascata, ha chiamato i carabinieri e, seguendo i loro consigli al telefono, insieme hanno sventato la truffa. Quella telefonata, infatti, è bastata a mettere in fuga i due.

La donna, che vive in zona Campidoglio, nei giorni scorsi dopo che era scoppiata l'emergenza del coronavirus aveva letto sui giornali i vari appelli delle forze dell'ordine a stare attenti e a non fidarsi di



▲ In azione Carabinieri

sedicenti operatori sanitari che si presentavano a casa parlando di accertamenti sanitari. Così ieri mattina, quando ha visto i due dallo spioncino, non si è fidata. Non ha creduto neanche al loro aspetto, e li ha avvertiti: «Non apro, prima devo chiamare il 112 per essere sicuri che potete entrare».

La telefonata è stata girata dalla centrale operativa, che in questi giorni ha ricevuto oltre 10mila chiamate, ai carabinieri: i militari hanno tenuto la donna in linea dicendole di stare attenta e di non aprire la porta, finché una pattuglia non fosse arrivata sul posto. Una volta in zona i due però si erano già dileguati. Ora i carabinieri sono sulle loro tracce e stanno cercando una berlina grigia che è stata segnalata dai residenti. Solo il giorno prima, un episodio simile era accaduto a San Salvario, poco distante dall'alloggio del primo contagiato piemontese. In quel caso è stata la badante che era nell'abitazione e stava assistendo l'anziano a lasciare i truffatori fuori dalla porta e a chiamare il 112. – **c.pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivere al tempo del virus

Juventus-Inter si giocherà domenica senza pubblico, ma la società non ha ancora deciso come restituire i soldi ai tifosi. I gel igienizzanti preparati come una volta, però occorre prenotarli. Proseguono i tentativi di approfittare degli anziani spaventati
Effetto paura in ospedale

Il timore del contagio svuota ambulatori e pronto soccorso

L'effetto coronavirus ha finito per svuotare anche gli ambulatori degli ospedali. Non sono soltanto il pronto soccorso, infatti, ad aver dimezzato il numero di passaggi. La paura del contagio fa calare drasticamente pure l'attività negli ambulatori, aperti regolarmente per consentire prime visite e controlli in tutte le specialità. In questi giorni piovono le disdette e così medici e infermieri si trovano con un pochi pazienti e un ritmo di lavoro fortemente ridotto.

Alla Città della Salute le telefonate di rinuncia per prime visite e controlli da lunedì sono state tante,



▲ In corsia Le Molinette

più di quelle che forse ci si sarebbe potuto aspettare. I timori da contagio hanno la meglio sul disagio di dover spostare la prenotazione e mettersi di nuovo in lista d'attesa. Nessun cambio di abitudine per le visite ai

parenti ricoverati. In ospedale per il momento non c'è alcuna norma che limita gli accessi ai familiari. Una situazione diversa da quella stabilita dalle case di riposo, centri diurni e comunità che hanno invece ritenuto di vietare l'ingresso ai parenti degli anziani ricoverati. Per tutta la settimana in molte strutture per anziani non entrano né familiari né badanti.

Questa mattina la direzione della Città della Salute ha in programma una riunione con i rappresentanti sindacali per discutere le misure che regoleranno nei prossimi giorni l'attività nei quattro ospedali dell'azienda. – **s.str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA